

LIBRO BIANCO

SULLA DISTRUZIONE DEL SELCIATO TERESIANO, DEI CORDOLI E DEI MANUFATTI IN PIETRA NELLA CITTA' DI TRIESTE DA PARTE DELLE AUTORITA' COMUNALI

Il CO.SA.PU., Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste, è formato da un gruppo di persone le quali, al presente, hanno focalizzato nel proprio Comune il problema della rimozione e della sostituzione delle lastre di pavimentazione di una larga parte del centro cittadino.

Alcune parti del lastricato risalgono alla seconda metà del Settecento, altre alla seconda metà dell'Ottocento e si sono conservate in modo ottimale sino ad oggi grazie al loro spessore ed alla loro struttura di provenienza estrattiva locale.

Su queste pietre sono passati cinque eserciti con i loro carriaggi e, successivamente, mezzi corazzati, senza dimenticare l'intenso traffico civile e quello dei mezzi pesanti diretti nel porto, che dura da almeno due secoli.

L'ignoranza e la sconsideratezza negli ultimi vent'anni delle amministrazioni pubbliche, che si sono susseguite, oltre al disinteresse delle ditte vincitrici degli appalti, le quali hanno demolito, rotto, devastato ed asportato gran parte di questo lastricato, lodato anche da Stendahl nella prima metà dell' 800 come esempio, per tutta l'Europa, di modello di pavimentazione che, per il suo colore, dava alla città di Trieste la fama di "città bianca", come riporta in un suo romanzo il marchese de Sade.

Il colore chiaro-grigio dell'insieme delle pietre , vedi anche le stampe dell'epoca, era in accordo con le tinte grigio-tenui degli edifici che al massimo, in contrapposizione, avevano i muri di un colore "rosso-terra" dovuto alla miscela della malta laterizia con la terra del Carso.

Per puro caso i due colori coincidevano, e coincidono, con lo scudo alabardato, simbolo della città.

Le pietre in questione, assieme ai cordoli e ad altri elementi estrattivi dell'arredo urbano, che formavano, e formano ancora in parte il lastricato della città, possiedono – al di là di un loro valore storico ed estetico – un notevole valore commerciale, completamente sottovalutato da tutte le pubbliche Autorità da noi contattate.

Non sappiamo se, rispetto alle altre città della penisola italiana, siano queste le regole di comportamento delle varie amministrazioni comunali ma, secondo le nostre informazioni, la città di Trieste è in controtendenza: abbiamo il sospetto, visto anche le recenti opere di sistemazione di piazze e vie, che si voglia liquidare la città "absburgica", dimenticando che la stessa era stata costruita, in gran parte, da maestranze, direzioni tecniche ed amministrative di nazionalità italiana.

E' inammissibile che le amministrazioni comunali, nei contratti d'appalto, lascino totale libertà alle imprese di asportare ampi tratti del lastricato ottocentesco e di rivenderlo ai privati o, in caso di guasti sotterranei, di distruggere con ruspe e benne le singole lastre, ricoprendo poi i buchi con uno strato di asfalto.

Secondo noi queste lastre di pietra, di un metro di lunghezza, mezzo di larghezza e trenta centimetri di spessore, insieme ai vecchi cubetti di porfido, che ricoprono le numerose erte presenti in città, vanno salvaguardate e, in caso di sostituzione, recuperate ed impiegate in altre aree.

Manca, e questa è una cosa più che urgente, una **mappatura completa** di questo tipo di lastricato, che giace sotto il manto stradale.

Noi ci siamo offerti di farla.

Manca inoltre, in questo ed anche in altri casi, una sensibilità storica, diremmo quasi sentimentale, da parte degli amministratori (politici), tecnici (ingegneri ed architetti) nella salvaguardia di tutti gli aspetti architettonici della città, che ha trovato nel '700 e nell'800 il suo sviluppo maggiore.

Sia nel caso di una rimozione di queste pietre, sia nel caso di un loro riposizionamento, dovrebbe essere necessario da parte degli amministratori accertarsi che le ditte vincitrici dell'appalto siano costrette ad impiegare operai specializzati nel settore.

Tutta la città critica questa noncuranza amministrativa e le dubbie innovazioni di arredamento urbano, che alterano la continuità architettonica della città di S. Giusto.

Le rimostranze non possono trovare sfogo che nei colloqui tra i singoli o, al massimo, nelle pagine dei giornali riservate alle lettere dei cittadini.

Gli aderenti al CO.SA.PU. vogliono dare un senso, fuori da qualsiasi aspetto di competizione politica, a queste rimostranze che non hanno potere alcuno nelle decisioni dei progetti (riqualificazione architettonica), convinti che l'insieme della città vada salvaguardato nelle sue linee urbanistiche nell'intento di conservare per il futuro un esempio di architettura forse unica al mondo, vedi anche i magazzini del Porto Vecchio, per attribuire un senso di bellezza a chi verrà ad abitare dopo di noi e per attirare nuovo turismo, sempre più numeroso, se la città non cambierà irreparabilmente il suo volto.

Se Venezia viene ad essere un "simbolo urbanistico" dei primi secoli del passato millennio Trieste ne è l'esatta continuazione in terraferma.

I nostri contatti con le autorità cittadine finora non hanno avuto l'esito sperato e la devastazione di lastricati, cordoli e quant'altro continua

Alleghiamo qui in sintesi gli estratti del nostro percorso effettuato sino ad oggi in difesa e nella salvaguardia di queste opere.

O O o OO

20 dicembre 1999

Segnalazione al dott. Franco Bocchieri da parte del Presidente del CO.SA.PU., con il quale si denuncia il desolante disinteresse per le pietre formanti il lastricato cittadino, invitandolo a porlo sotto tutela.

31 dicembre 1999

Risposta da parte del Comune di Trieste, Area del Territorio e Patrimonio, da parte del Direttore, ing. Paolo Pocecco, a lettera personale del Signor Bruno Cavicchioli.
" ...per quanto io abbia una mentalità da "ingegnere", cioè poco propensa al recupero storico-culturale, pur tuttavia con i mie collaboratori abbiamo tentato il recupero dei vecchi "masegni", ma con scarsissimo risultato. Infine il recupero è stato del 10%".

22 novembre 2000

Articolo apparso sul quotidiano “Il Piccolo”, in cui il consigliere comunale Alessia Rosolen stigmatizza pubblicamente le affermazioni in Consiglio Comunale dell’allora assessore Uberto Drossi Fortuna, che dichiarava: ...”quelle pietre hanno la caratteristica di marcire ... e il contratto d’appalto non prevede assolutamente il riutilizzo di quelle pietre, pertanto l’impresa ne può disporre a suo piacimento”

A queste affermazioni si associò il prof. Roberto Damiani, allora vicesindaco ed attuale onorevole.

13 agosto 2001

Lettera del CO.SA.PU. al sindaco Roberto Di Piazza, con la quale si richiede un appuntamento nel tentativo di risolvere il problema del lastricato cittadino, approfittando del cambiamento dell’Amministrazione Comunale vista l’indisponibilità della giunta precedente.

Nell’abboccamento, seguito in data 24 settembre 2001 col vicesindaco Codarin e l’assessore Bradaschia, ci sono state ripetute le solite e generiche rassicurazioni ed il discorso non ha potuto essere ulteriormente approfondito.

22 gennaio 2002

Lettera al Sindaco Roberto Di Piazza, e per conoscenza ai capigruppo in Comune, all’on.le Sgarbi, all’on.le Menia, al Soprintendente e all’assessore Bradaschia, con la quale si fa presente la continua devastazione del lastricato ottocentesco e si ricorda l’attuale predisposizione di legge per la tutela di edifici ed opere, che abbiano superato cinquant’anni dalla data di costruzione (DLS. 29.10.1999 n. 490).

13 febbraio 2002

Risposta al CO.SA.PU. da parte del Signor Giorgio Rossi, assessore alla Gestione del Territorio, con la quale si assicura il recupero, “per quanto possibile”, e l’accatastamento delle pavimentazioni originarie in pietra, sia del centro città sia della periferia.

Si promette, nel contempo, l’avvio di una mappatura dei lastricati e dei selciati originari della città.

7 maggio 2004

Lettera del CO.SA.PU. al Sindaco Roberto Di Piazza, all’assessore ai LL.PP. Giorgio Rossi, ai Presidenti dei Consigli Circoscrizionali del Comune di Trieste, ai Capigruppo del Comune di Trieste, al Soprintendente per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici e Storici del F.V.G., al Governatore del Friuli – Venezia Giulia, all’Assessore Regionale alla Cultura, al Ministero per i Beni Culturali, all’A.N.A.S., al Pretore di Trieste, ad Italia Nostra ed a Legambiente, nella

quale si riproponevano tutte le perplessità e le argomentazioni riguardanti la devastazione del lastricato ottocentesco e si richiedeva una presenza attiva della Soprintendenza, l'esistenza o meno della mappatura promessa e di controllare l'accatastamento del lastricato asportato nei depositi comunali.

Si chiedevano, inoltre, garanzie di salvaguardia dei lastricati e dei manufatti in pietra nel caso dell'istituzione dell'EXPO sulle aree del Porto Vecchio.

13 maggio 2004

Lettera del Sindaco Roberto Di Piazza al CO.SA.PU., con la quale si comunica di aver sensibilizzato gli Assessori competenti sulle problematiche elencate affinché possa venire fornita una risposta esaustiva.

19 maggio 2004

Incontro in Comune con l'ass. Giorgio Rossi in merito al progetto di ristrutturazione delle Rive sul fronte mare, incontro al quale partecipano varie associazioni ambientaliste.

Il CO.SA.PU. mette in evidenza il problema della tutela dei lastricati e delle opere in pietra presenti in loco.

20 maggio 2004

Incontro del CO.SA.PU. con l'ass. Spagna, incaricato dal Sindaco di ascoltare ulteriormente le nostre perplessità e richieste.

22 maggio 2004

Risposta dell'ass. Giorgio Rossi, con la quale si afferma che il suddetto lastricato è ...”di pregio, molto bello, ma non più idoneo alla deambulazione secondo i canoni di oggi”, e, ancora, ...”gli spazi tra i blocchi possono costituire un'insidia per i sottili tacchi delle signore!”

Si precisa, inoltre che, ad esempio a San Giusto, ...” è durante queste lavorazioni (e durante il trasporto) che si sono verificate, molto numerose, le rotture o anche solo scheggiature, tali però da sconsigliarne il riuso”.

Tutto questo mentre in alcuni comuni lombardi si aprono di nuovo le vecchie ed abbandonate cave per aggiustare ed estendere il selciato originario locale.!

29 maggio 2004

Esposto del CO.SA.PU. al Pretore di Trieste in merito al presunto dolo ed alla devastazione del lastricato cittadino; risposta mai arrivata.

29 luglio 2004

Risposta del CO.SA.PU. alla lettera dell'ass. Giorgio Rossi del 20 maggio 2004, nella quale dapprima si mettono in evidenza le inconsistenti motivazioni dell'Assessore sull'asporto definitivo del lastricato ottocentesco. Motivazioni peraltro in linea con quelle della giunta precedente, che lo aveva sostituito con "piastrelle di pietra" che, dopo nemmeno un anno, sono state in parte sostituite a causa della loro consistenza geologicamente giovane ed inadatta al loro ruolo.

In merito è stata inviata, in allegato alla stessa, una relazione del nostro geologo, nella quale egli fa la storia geologica di queste pietre ottocentesche, che così conclude:

"l'asporto e la distruzione indiscriminata della pavimentazione storica non ha fondamenti geologici tali da giustificare l'azione stessa, salvo nei casi reali in cui sia evidente l'impossibilità del recupero dei manufatti che, ricordo, si può effettuare anche per segmenti parziali, come ammesso e permesso dalla moderna scuola di restauro".

21 settembre 2004

Richiesta urgente di incontro con il Soprintendente, sempre in merito all'annoso problema.